



Slow Food®
Civitavecchia



99S Via Adige

*Laboratorio
Letteral-gustoso*

MATE

*per perché aunque era
mi. Saca tus chiquito
o largo también saci
comer. Que queda.
quiere de mi. Que queda.
bueno saci*

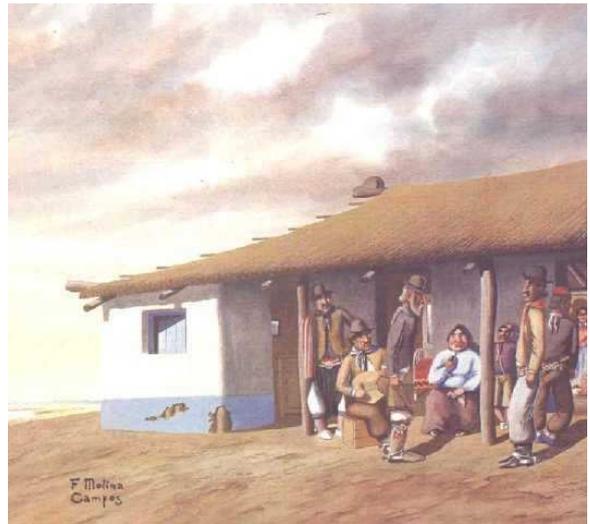
Il mate

Anche se già appartengono al passato i giorni di splendore di questa deliziosa bevanda, che ormai non si aggira più nei saloni dell'alta società in dozzine di lussuosi recipienti sistemati su vassoi d'argento, il mate è e sarà sempre il favorito in gabinetti, stanze e camere da letto.

Fra le popolazioni della Pampa il mate è quasi un culto. Quegli uomini barbuti e selvaggi lo sorseggiano con una solennità simile all'adorazione.

E, cosa strana, fra i raffinati appassionati del mate, nessuno sa prepararlo meglio di loro. Danno all'erba, infusa con l'acqua calda, un profumo delizioso, di cui, una volta provato, si sente nostalgia.

Ne parlavo con un vecchio gaucho, residente nella mia fattoria. “Ovvio! – mi rispose – È per la preparazione di Artigas. Dicono che questo caudillo non ha mai bevuto mate che non avesse infuso con le proprie mani. A me ormai risulta difficile farlo, per via della paralisi che ho alle dita, ma le dirò la semplice maniera per farlo:



Si danno tre bollori all'acqua in un bollitore di terracotta o di ferro smaltato.

Nel mate già preparato con le foglie d'erba, e appena l'acqua dà il primo bollore, si mettono due cucchiainate di acqua fredda. Si pressiona con la cannuccia senza girare e si lascia inumidire l'erba, in modo che l'azione dell'acqua fredda le carpi l'aroma.

Quando l'acqua ha dato i tre bollori, si toglie dal mate l'acqua fredda rimasta dopo aver inumidito l'erba; e poi si procede, inclinando con attenzione il mate e pressinando con la cannuccia. Si aggiunge lo zucchero, e poi si mette lentamente l'acqua calda. Nel servirlo, si scuote la cannuccia ma senza sollevarla.”

Trascrivo la ricetta così come me la dettò il vecchio gaucho: con le stesse meticolose spiegazioni, forse necessarie per preparare questo delizioso mate.

Carmen Gazcón de Vela
(Buenos Aires)

Espressioni idiomatiche

- *A boca amarga, mate dulce* (A bocca amara, mate dolce): fare buon viso a cattivo gioco.
- *A mate convidado no se le mira la yerba* (A un mate offerto non si guarda la yerba): a caval donato non si guarda in bocca
- *Con botas y mate hasta el remate* (Con stivali e mate fino alla fine): antico proverbio dei braccianti della provincia di Buenos Aires i quali, se provvisti di buoni stivali e di mate, potevano lavorare per tutta la giornata senza sosta.
- *Ya tenés el mate, tripa callate* (Hai il mate, falla finita): soddisfatto un desiderio, non c'è motivo di continuare a chiedere.
- *Yerba lavada no da espuma* (Yerba consumata non fa schiuma): invecchiando si rende meno.
- *A gringo con sede, no le asquea el mate* (Un gringo assetato non disdegna un mate): quando c'è fame non c'è pan duro.
- *Mate a mate, se vacía la pava* (Mate dopo mate si svuota il bollitore): chi va piano va sano e va lontano.
- *A cada gaicho, su mate* (A ogni gaicho il suo mate): ognuno ha il proprio posto al mondo.
- *A mate largo, trago corto* (A mate lungo, sorso breve): seguire il percorso più complicato con attenzione.
- *Al que revuelve el mate se la tapa la bombilla* (A chi rimescola il mate si tappa la cannuccia): chi gira troppo attorno a una questione crea altri e inaspettati problemi.
- *Azúcar no hay, yerba tampoco* (Non c'è né zucchero, né yerba): peggio di così non potrebbe andare.
- *Calentar el agua para que otro tome el mate* (Scaldare l'acqua per far bere il mate ad un altro): permettere ad altri di godere dei vantaggi quando si è faticato per raggiungere il risultato.
- *Desparramar la yerba* (Spargere la yerba): diffondere idee.
- *El mate se cura cebando* (Il mate si cura preparando il mate): si ottengono risultati solo attraverso la pratica.
- *El mate es como las botas, las más lindas son las rotas* (Il mate è come gli stivali, i più belli sono quelli più usati): l'esperienza rende migliori.
- *Encima del mate, chocolate* (Sopra il mate, cioccolato): piove sul bagnato.
- *Más viejo que el agujero del mate* (Vecchio come la bocca del mate): vecchio come Matusalemme.
- *Perder el mate* (Perdere il mate): impazzire.
- *Romperse el mate* (Rompersi il mate): rompersi la testa intorno a un problema.
- *Tener el mate lleno* (Avere il mate pieno): avere un pensiero fisso.

Sognare di sognare

di Viviana Silvia Piciulo



- Sai tata, ho sognato che sognavo - disse il bambino al vecchio. Il vecchio, immerso in un pomeriggio che sollevava nel vento festoni rossi e arancioni, per la prima volta dopo ore si mosse e diresse il suo sguardo tremante verso il bambino.

- Come hai detto guri?

- Niente, nonno, solo che ho sognato di sognare, e questo mi ha fatto paura. Sai, non potevo svegliarmi del tutto, e quando ci riuscivo, mi svegliavo proprio qua dove sono adesso, seduto insieme a te, accanto all'albero, con questo vento di primavera che mi colpisce in faccia e agita i miei capelli. Lo senti nonno?

- Sì, lo sento, sono molto vecchio ... però nessuno mi può rubare la campagna, questa è l'unica cosa che mi fa sentire uomo. Sono seduto qua ... da quando ho perduto la capacità di montare a cavallo, e di qua non mi muovo. Però, perché ti preoccupa ricordare questo sogno? Cosa c'è di male se uno sogna di sognare?

- Niente, però ... la china Almeyda, ... la defunta, la ricordi?, mi disse che per gli indios tupirandíes quel sogno significava sempre morte, e dev'essere così ... perché lei morì dopo averlo sognato ... ed anch'io sono un tupirandí a metà.

- Però! Guri, quella là era una vecchia india matta e bugiarda! Non darle retta e pensa ad altro. Dammi il mate che è nel rancho e scalda l'acqua, che è già ora. L'anziano rimase immobile come il ghiaccio, sapeva che la china non aveva mentito, però non capiva come mai quel sogno non l'avesse sognato lui invece di suo nipote, e pensò per un'unica volta nella sua vita che magari la tradizione degli antenati era sbagliata. Doveva sicuramente essere così ... Non poteva crederlo, il bambino aveva appena compiuto otto anni, lo aveva cresciuto da quando sua madre lo aveva abbandonato, e lui invece aveva più anni di quanti potesse rammentare. La vita non poteva essere così ingiusta. E senza saperlo fece una preghiera ai suoi dei perché gli lasciassero prendere il suo posto. Il bambino, dopo un po', con passo lento, prese il bollitore ed il mate, e si sedette all'ombra dell'albero accanto alla sedia del nonno; mentre versava l'acqua che bagnava la yerba nuova, continuò a parlare.

- Sai nonno ... nel sogno che ti ho raccontato, c'eri anche tu, quasi come ora, seduto sulla tua sedia di paglia a fissare l'orizzonte. Io come ora ti parlavo e ti raccontavo quello che ho appena finito di dirti; e tu, sentendolo, facevi uno strano gesto con la mano come per invocare Upamarca dal mondo dei defunti, per riuscire ad andartene al posto mio. Prendi, nonno, il mate è fumante, come piace a te, dimmi se va bene l'acqua..

- Nonno! Prendi il mate ... non resto tutto il pomeriggio, non appena l'acqua si raffredderà ti arrabbierai perché il mate ti piace ben caldo. Nonno ... -

Il bambino vide che l'anziano rimaneva fermo, sereno, non rispondeva, gli toccò la mano e sentì un freddo che non conosceva. In quel momento si mise in piedi violentemente ... e si svegliò, per fortuna lo chiamava suo nonno dall'ingresso, era domenica e l'ora della siesta era finita. Come tutti i pomeriggi, alla stessa ora, suo nonno lo chiamava perché guardassero insieme l'orizzonte. Per il bambino fu un grande sollievo e liberò il suo cuore da un enorme peso. Pensò che dopo, quando si fosse dileguata totalmente la sonnolenza della siesta e fosse stato ben sveglio, prima di prendere il mate, avrebbe raccontato al vecchio nonno indio il sogno che aveva sognato.

tata - papà, in questo caso anche usato come nonno

guri - bambino

china - ragazza o donna dell'entroterra argentino nella cultura dei *gauchos*

rancho - zucchetto secco dove si prepara l'infuso tradizionale argentino con la *yerba mate*



Ditelo con il mate... Simbologia amorosa

- Mate amaro: indifferenza.
- Mate dolce: amicizia.
- Mate con limone: disgusto.
- Mate con cannella: sei nei miei pensieri.
- Mate con zucchero: simpatia.
- Mate con arancia: vieni a cercarmi.
- Mate con melassa: mi affligge la tua tristezza.
- Mate con latte: stima.
- Mate con caffè: offesa perdonata.
- Mate molto caldo: invidia, oppure: amore corrisposto.
- Mate freddo: disprezzo, oppure: disinteresse.
- Mate consumato: disillusione.
- Mate spumoso: apprezzamento.
- Versare l'acqua sulla cannuccia: odio
- Servire il mate da sinistra: odio.
- Cannuccia otturata: innamoramento.
- Mate con cedrina: cuore

Come curare il mate

Il processo di cura del mate va compiuto prima di gustare la prima infusione.

I mate si distinguono in “curables” e “incurables”.

Gli “incurables” sono quelli in materiale non poroso (vetro, porcellana). Tali mate non trattengono la memoria delle varie mateadas, per questo si usano calabazas lignee o propriamente dette (vedi glossario).

Il processo di cura del mate si svolge in due tappe: la cura propedeutica al primo uso e la cura quotidiana.

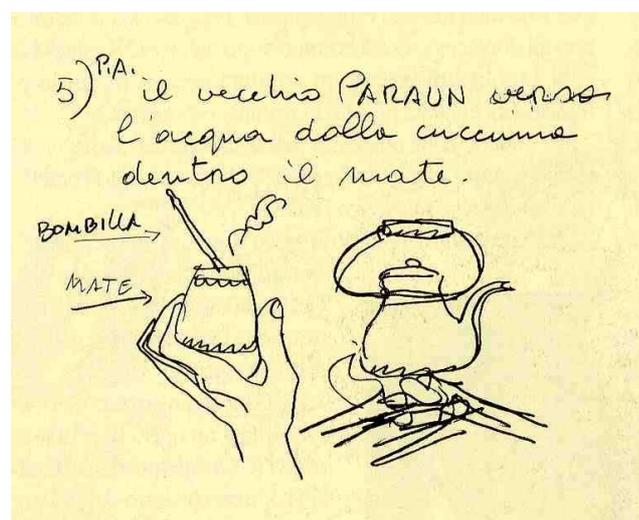
Per rimuovere i tessuti soffici dalla calabaza, raschiare le superfici con un cucchiaio o con il dito. Poi, riempire la calabaza di yerba mate e aggiungere acqua calda. Lasciare riposare per ventiquattro ore.

Il giorno seguente, togliere la yerba mate, sciacquare la calabaza e ripetere il processo di raschiamento dei tessuti.

Poi, riempire nuovamente di yerba mate (la stessa tolta poco prima), aggiungere acqua calda e lasciare riposare.

Quando, l'indomani, toglierete la yerba e risciacquerete, togliere per l'ultima volta i residui con un cucchiaio.

Ora la calabaza è curata per il vostro mate!



LEGGENDE E MITI SULLE ORIGINI DELLA YERBA MATE

(Margarita Barreto)

Tutte le leggende che ruotano attorno alla yerba mate attribuiscono la comparsa della pianta a divinità.

Si narra che Tapù, genio del bene, peregrinava per la Terra quando giunse nei pressi delle Cataratas del Iguazú. Lì un vecchio molto povero, nonostante la miseria nella quale viveva, lo ospitò nella propria capanna e gli diede di che sfamarsi e dissetarsi. Come ringraziamento, Tupù gli donò la yerba.

La variante cattolica della storia narra l'ospitalità del vecchio indio nei confronti di San Tommaso e San Pietro. Dio, dall'alto della sua clemenza, trasformò la fanciulla figlia del vecchio in un arbusto di yerba mate, perché visse in eterno.

Un poema paraguayano ricorda così la divina lascita:

*En recuerdo de mi estrada
una merced os he de dar,
que es la yerba paraguayana
que por mi bendita está.*

[In ricordo del mio passaggio
una grazia devo concedervi,
ovvero l'erba paraguayana
prendetela come mia benedizione].

Un'altro racconto mitico narra di come Yasi ed Arai (le divinità che impersonano la luna e le nubi del crepuscolo) vagavano per i boschi dopo esser scese, per gioco, sulla terra. La loro avventura rischiò di trasformarsi in tragedia quando incontrarono un giaguaro che le attaccò. Ma un cacciatore (in età molto avanzata anch'esso) giunse in loro soccorso, le salvò e le ospitò nella sua modesta capanna, dove il vecchio viveva con l'anziana moglie ed una giovane figlia. Commosse da tanta ospitalità – nonostante la misera condizione di vita della famigliola –, le due divinità decisero di premiare l'ospitalità donando al vecchio e alla sua famiglia la caà (yerba mate), pianta benefica e protettiva. Yasi gettò per l'aere una semenza celeste e Arai fece cadere una pioggerellina che, nel giro di una notte, fece germogliare i bianchi fiori della pianta. Inoltre, fecero della candida figlia del vecchio la dama della yerba. Di seguito un passo della storia, tratto dal sito www.mundomatero.com



(...) Passarono alcuni giorni, nei quali la pallida dea (Yasi) non poteva dimenticare l'incontro tenuto nel bosco, ed osservando il vecchio indio dalla volta celeste, comprese tutto il valore dell'ospitalità che quello le aveva offerto nella sua capanna. Vide che le tortitas di mais – così amate in quelle tribù – erano scomparse dai loro pasti. Era chiaro che quelle offerte erano le ultime che avevano. Allora, una sera, chiese ad Arai: “Non credi che dovremmo premiare quelle care persone?”. “Avevo pensato lo stesso”, rispose Arai. “E poiché tengono così tanto alla giovane figlia, possiamo far sì che il premio ricada su di lei”. (...)

Da quel momento, le giovani divinità si dedicarono con affanno alla ricerca del giusto premio. Infine, gli venne un'idea davvero originale, e decisero di metterla in pratica. Per questo, una notte infusero ai tre della capanna un sonno profondo e, nel mentre, Yasi sottoforma di bianca donzella, scese nel bosco seminando celesti semenze. Poi tornò al suo posto, nel cielo scuro, e prese ad illuminare fortemente quel luogo, mentre Arai lasciava cadere soavemente una pioggia fina che bagnava la terra fresca. La notte lasciò spazio alle luci del mattino, e nonostante Arai nascondesse i forti raggi solari, la loro opera era conclusa. Davanti alla capanna erano spuntati degli alberi fitti, sconosciuti, ed i bianchi fiori aperti sbocciavano tra il verde scuro delle foglie. *[Davanti allo stupore del vecchio indio, le divinità scelgono di rivelarsi]*

“Sono Yasi, la dea che abita nella luna, e vengo per premiare la vostra bontà. La pianta che vedete è la yerba mate, e da ora in poi costituirà per voi e per tutti gli uomini di questa regione il **simbolo dell'amicizia**. E vostra figlia vivrà in eterno, e mai perderà l'innocenza né la bontà che c'è nel suo cuore. Sarà la dama della yerba.”

Poi, la donna li fece sollevare da terra dove si erano inginocchiati, e gli insegnò come tostare e bere il mate.

Passarono alcuni anni, e per la vecchia coppia giunse l'ora della dipartita. La loro figlia, compiuti i doveri rituali, sparì dalla Terra. Da quel giorno, di tanto in tanto, c'è chi giura di aver visto una giovane bella, bionda, aggirarsi per le piantagioni. Nei suoi occhi si riflettono l'innocenza ed il candore della sua anima.

Non manca, tra le varie versioni della storia, chi accorda la ragione del premio divino alla scelta coraggiosa della figlia, che anziché seguire i giovani del gruppo nella loro migrazione decise di fermarsi con la sua famiglia e prestare le sue cure al vecchio padre.

Glossario

Alfajores: due biscotti uniti con *dulce de leche* o marmellata e ricoperti da cioccolato, zucchero a velo oppure glassa bianca. Non possono mancare quando si serve il mate.



Alfajores

Biscochitos de grasa: salatini preparati con strutto di maiale o con margarina. Accompagnano in genere il mate.

Bombilla: indispensabile per bere l'infusione, è una cannuccia di bambù o metallo, ha un becco a un'estremità e dall'altra un filtro che viene inserito nell'infusione e non lascia passare i piccoli pezzi tritati di *yerba mate*.

Caa o Ka'a: è il nome dell'infusione dall'*Ilex paraguayensis* in lingua guaraní.

Calabaza: è il frutto della pianta *Lagenaria vulgaris* che una volta svuotato, disseccato e decorato, serve come contenitore del *mate* e ne assume lo stesso nome.



Biscochitos de grasa

Cebada: è l'atto di preparare e servire il mate. La persona incaricata di *cebar* il mate (indistintamente uomo o donna) viene chiamata *cebador*. L'uso del verbo *cebar* è legato alla capacità di "mantenere, alimentare qualcosa nel suo stato fiorente", ovvero, nel caso specifico, significa saper servire il mate mantenendone inalterate le condizioni di miglior bevibilità.

Curar el mate: è il trattamento a cui va sottoposto il contenitore (mate) quando deve essere usato per la prima volta.

Despalada: è la yerba mate priva dei rametti e dei piccioli. La legge dispone che per poter essere venduta deve avere un contenuto di 90% di foglie e 10% di rametti e piccioli.

Encillar el mate: è il cambio parziale della yerba mate.

Levado: è il mate che ha perso il sapore e la schiuma di superficie.

Mate cocido: è l'infusione di yerba mate preparata con bustine in una teiera.

Mate del zonzo: è il primo mate che il *cebador* prepara e beve lui stesso.

Terere: mate freddo a base di yerba mate. Si prepara utilizzando acqua fredda mescolata con limone e zucchero.



Bombilla



Calabaza

Per chi volesse saperne di più...

www.mundomatero.com

www.yerbamate.com

www.soygaucho.com

<http://www.me.gov.ar/efeme/tradicion/enlaces.html>

<http://www.thebestyerbamate.com/cuidados.html>

E se vi trovaste in Argentina...

Casa del Mate

Dirección de Turismo Municipalidad de Apóstoles

Avenida Sarmiento y Alvear

3350 Apóstoles

Provincia de Misiones – Argentina

Fiesta del Mate (Las Rosas, provincia di Santa Fe, Argentina): si svolge in ottobre.

www.lasrosas.gov.ar

Fiesta de la Yerba Mate (Apóstoles, provincia di Misiones Argentina): si svolge in novembre.

www.apostoles.gov.ar

Instituto Nacional de la Yerba Mate (INYM)

Avenida López y Planes 2918

Posadas

Provincia de Misiones – Argentina

Museo Juan Szychowski (Apóstoles, provincia di Misiones, Argentina)

www.yerbamanda.com.ar

El Patio del Mate (mate bar)

Costanera y G. Méndez

2820 Gualeguaychú-Entre Ríos

Argentina

Tel.: 0054 3446 424371

La Paila (mate bar)

Costa Rica 4848

Ciudad de Buenos Aires

Argentina

www.lapaila.folkloreclub.com.ar

Tel.: 0054 11 4833 3599



Vieni a trovarci sul sito www.slowfood.it

Per gli eventi organizzati dal Convivium di Civitavecchia, vai su [Appuntamenti delle condotte!](#)

Per informazioni, scrivici a slowfoodcivitavecchia@yahoo.it o chiama il 3339271610 (Fabrizio)